

Direttiva e-Privacy, pubblicato uno studio della Commissione Europea

Scritto da: **Stefania Tonutti**

La Commissione Europea ha appena pubblicato uno studio sulla "Direttiva e-privacy (privacy elettronica): valutazione della trasposizione, dell'efficacia e della compatibilità con il futuro Codice Privacy Europeo". Esso analizza le caratteristiche della direttiva ePrivacy (reperibile sul sito) ed i suoi effetti in ciascun Stato membro dell'Unione Europea, valutandone la compatibilità con il futuro GDPR (Data Protection Regulation- Codice Privacy Europeo), che, pare, potrebbe entrare in vigore già a fine 2015.

In primo luogo, lo studio è finalizzato ad aiutare la Commissione ad evidenziare l'effettiva applicazione delle direttiva nei vari Paesi; il secondo obiettivo è quello di identificare eventuali vuoti, sovrapposizioni e divergenze nell'applicazione fra Stato e Stato; ed infine il progetto analizza le interazioni fra la direttiva ed il Regolamento Privacy Europeo, poiché i due strumenti dovranno operare insieme. Il lavoro non riguarda l'intera direttiva ma è focalizzato su 5 argomenti: 1. articolo 3 riguardante gli scopi materiali e geografici di applicazione; 2. articolo 5.1 sulla riservatezza delle comunicazioni; 3. articolo 5.3 sui cookies; 4. articoli 6 e 9 sul traffico e le geolocalizzazione dei dati; 5. articolo 13 sulle comunicazioni commerciali.

La **Direttiva 2009/136/CE (c.d. e- Privacy Directive, direttiva ePrivacy)** si occupa della disciplina del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito Internet (nello specifico il settore delle comunicazioni elettroniche) ed è reperibile sul sito del Garante (la legge n. 217 del 15 dicembre 2011 pubblicata in G.U. il 2 gennaio 2012 ha previsto, in particolare, la delega al Governo per recepire, entro la metà di aprile, la e Privacy Directive).

Essa comprende tutte le tematiche che interessano la sfera privata nell'ambito della comunicazione elettronica. Tra le novità, la principale concerne l'impiego dei cd. **cookie**. Fino a quel momento veniva impiegata la soluzione cd. di opt-out (opzione di esclusione), la direttiva e-privacy invece adotta l'approccio di libera scelta (opt-in) in relazione alle comunicazioni elettroniche commerciali indesiderate: cioè gli utenti devono dare il loro accordo preliminare prima di ricevere queste comunicazioni. Mentre alcuni Stati membri dell'UE hanno trasposto le direttive nel loro diritto nazionale, altri Paesi non sono ancora riusciti a farlo, ecco perché si rende necessario capire cosa succederà quando entrerà in vigore il **Codice Europeo** (GDPR).

Nello studio in esame vi sono diversi livelli di analisi:

- Analisi del rapporto fra la e-privacy Directive ed il GDPR da un punto di vista giuridico, partendo dal presupposto che l'articolo 89 sarà applicato (Art. 89. Rapporto con la direttiva 95/46/CE e sue modifiche: «Il presente regolamento non impone obblighi supplementari alle persone fisiche o giuridiche in relazione al trattamento dei dati personali nel quadro della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico su reti pubbliche di comunicazione nell'Unione, per quanto riguarda le materie per le quali sono soggette a obblighi specifici aventi lo stesso obiettivo fissati dalla direttiva 2002/58/CE»).
- Analisi della coesistenza di due o più regimi legislativi diversi (perché appartenenti a diversi Paesi) in un medesimo settore (e viene citato l'art. 51 del GDPR, il quale stabilisce le competenze delle autorità di controllo. La norma generale, prevista all'articolo 28, paragrafo 6, della direttiva 95/46/CE (competenza nel territorio del suo Stato membro), è integrata dalla nuova competenza di autorità capofila nel caso di un responsabile del trattamento o incaricato del trattamento stabilito in più Stati membri, al fine di assicurare un'attuazione

uniforme ("sportello unico"). I tribunali, nell'esercizio della loro funzione giurisdizionale, sono esentati dal monitoraggio esercitato dall'autorità di controllo, ma non dall'applicazione delle norme sostanziali in materia di protezione dei dati).

- Analisi delle diverse realtà sociali ed economiche.

Al di là della sintesi dei contenuti, 2 sono le considerazioni da fare:

1. Appaiono molto interessanti i documenti redatti dai vari Stati membri, (Country Reports) nei quali vi sono: una sintesi dello *status privacy* di ognuno (Management Summary) e delle risposte a questionari.

Per quanto riguarda l'**Italia**, nel Summary è emerso che fondamentali risultano essere i cambiamenti apportati dal d.lgs. n. 69/2012 ("Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante codice in materia di protezione dei dati personali in attuazione delle direttive 2009/136/CE, in materia di trattamento dei dati personali e tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, e 2009/140/CE in materia di reti e servizi di comunicazione elettronica") e dall'applicazione della direttiva 2009/136/EC riguardo l'uso dei cookie. Per quanto riguarda il questionario, curiose sono le domande, ad esempio: lo scopo della legge italiana differisce da quello della ePrivacy Directive? Come viene verificata la corretta applicazione delle regole? Quali sono le definizioni precise indicate per le "comunicazioni elettroniche"? Qual è l'importanza che viene data al consenso informato? Soprattutto in relazione ai dispositivi mobili? Come vengono gestiti i cookie? I meccanismi previsti sono quelli di opt-in oppure opt-out?

2. La Commissione si auspica che la Direttiva E-privacy si trasformi in Regolamento, e questo per 3 ragioni: *in primis* perché il GDPR è un regolamento, quindi sarebbe meglio che i due strumenti operino sullo stesso piano legislative; in secondo luogo, essendo la direttiva E-privacy molto specifica e settoriale, sarebbe "coperta" da un regolamento generale più omogeneo ed uniforme; infine, *last but not least*, permetterebbe l'applicazione dell'art. 89 del GDPR (citato sopra). Conclude la Commissione che se la ePrivacy Directive rimanesse tale, sarebbe necessario trasformarla in uno strumento autonomo ed indipendente.

Siamo alle strette finali, vedremo come si adeguerà l'Europa.

e-Sanit@

Fonte: *Management dell'e-Healthcare*

pubblicato su: 